

# LO SCENARIO LA RISPOSTA ALLA PANDEMIA

di **Alberto Brambilla**

Nella classifica sui peggiori Paesi per risultati economici e sociali nell'affrontare la pandemia, l'Italia si piazza al quarto posto quasi in paraggio con il Regno Unito e preceduta da Spagna e Belgio; altro che modello italiano da esportare e far copiare nel mondo. E invece di trasformare la sfortuna di essere incappato per primo nel coronavirus, in opportunità per preparare le difese e le contromisure per la più che prevedibile «seconda ondata» (che forse è solo la ripresa della prima ondata), ha perso sette preziosi mesi.

Si è fatta una enorme spesa pubblica assistenziale a deficit, tanti bonus, 30 miliardi tra cassa integrazione e sostegni vari ma poco nulla per i trasporti, solo sussidi a taxi, bus turistici e Ncc ma zero convenzioni per farli lavorare; poco per la scuola, solo patetici banchi e nessuna convenzione con strutture come le scuole paritarie per decongestionare i flussi di studenti soprattutto fuori dalle scuole stesse; pochissimo per la gestione sanitaria che ha visto scarsi miglioramenti per i posti letto, le terapie intensive, il personale, i tamponi e i vaccini antinfluenzali; solo code ai drive-in e nei pronti soccorso. Nessun piano di rilancio del Paese, solo stati generali, sussidi a tutti, anche a malavitosi e falsi poveri (vedasi reddito di cittadinanza). Per dare cor-

## Sette mesi perduti

«Invece che preparare le difese per la seconda ondata sono stati persi sette preziosi mesi»

po a queste osservazioni abbiamo cercato nei numeri alcune conferme analizzando la situazione di 29 Paesi e concentrandoci su quattro parametri: a) il numero di decessi ogni 100 mila abitanti; b) la perdita di Pil causata dalla pandemia ma soprattutto dalle misure adottate dai vari governi; c) il deficit del bilancio 2020 che dipende dalle minori entrate fiscali e contributive e dalle maggiori spese sostenute dallo Stato con i vari «scostamenti di bilancio» e i provvedimenti legislativi; d) infine la previsione del rapporto debito pubblico-Pil a fine 2020. A ognuno di questi quattro parametri è stato attribuito un peso che è poi stato ponderato, paese per paese, alla media del gruppo preso in esame.

Il ragionamento è semplice: se un paese ha avuto un numero di decessi molto alto ma nel contempo ha avuto anche una forte contrazione del prodotto interno lordo perché anziché avere una buona organizzazione sanitaria si è chiuso gran parte delle attività e contemporaneamente anche un forte deficit di bilancio con il risultato di aumentare di molto il debito pubblico sul Pil, significa che quel Paese ha messo in campo strategie sbagliate; più «l'indice totale di performance» è alto e peggio si è comportato il governo di quel paese. E l'Italia, come detto, non brilla affatto: sempre tra i peggiori; siamo ai primi posti

## Paesi a confronto

Indici di performance ricavati prendendo come riferimento di partenza la media aritmetica di ciascun parametro

	Decessi ogni 100 mila persone	Variazione Pil 2020	Deficit 2020 in % del Pil	Debito 2020 in % del Pil	Indice totale di performance	Decessi ogni 100 mila persone	Variazione Pil 2020	Deficit 2020 in % del Pil	Debito 2020 in % del Pil	Indice totale di performance
Spagna	6,66	6,39	3,95	1,46	18,5	USA	5,70	2,13	5,25	14,6
Belgio	9,65	4,12	3,18	1,39	18,3	Francia	5,08	4,86	3,02	14,1
Regno Unito	5,93	4,86	4,62	1,28	16,7	Media aritmetica	3,00	3,00	3,00	10,0
<b>ITALIA</b>	<b>5,71</b>	<b>5,30</b>	<b>3,64</b>	<b>1,92</b>	<b>16,6</b>	Germania	1,17	2,98	2,29	7,3
Brasile	5,98	2,89	4,70	1,20	14,8	Cina	0,03	-0,92	3,33	3,2

Fonte: Centro Studi Itinerari Previdenziali

Corriere della Sera

# «Decessi, debito, deficit e Pil L'Italia ha sbagliato strategie»

L'indice di performance: peggio solo Spagna, Belgio e Regno Unito

per evasione fiscale, lunghezza della giustizia, spesa pubblica e economia sommersa e sempre ultima per sviluppo, occupazione e produttività. E anche la nostra classifica con-

ferma la situazione. Nel primo indicatore (numero di decessi ogni 100 mila abitanti) l'Italia, in base alle nostre elaborazioni su dati dalla John

Hopkins University al 18 novembre 2020, si classifica al settimo posto con 75,68 morti contro i quasi 128 del Belgio, gli 88 della Spagna, gli 80 dell'Argentina e del Brasile (79,25) e i 78 circa di Regno

Unito e Messico. Se si considera che la spesa per la protezione sociale in Italia è di gran lunga superiore a quella del Belgio e della Spagna e molto più alta degli altri paesi che ci precedono in classifica, ci si rende conto che non è un bel posizionamento e che siamo i peggiori tra i paesi con alta spesa per welfare.

Quanto al secondo indice, previsione di variazione del Pil a fine 2020 in base alle stime del Fmi, il bel paese si classifica al quarto posto con un meno 10,65% preceduto dalla Spagna con un -12,83%, l'Iraq (-12,06%) e l'Argentina (-11,78%); anche in questo caso non è una bella classifica considerando la plurifallita Argentina e il non certo sviluppato Iraq. Il terzo indice riguarda il deficit di bilancio 2020 ricavato dalla elaborazione dei dati Fmi; in questa classifica l'Italia, con un -12,98%, si classifica al nono posto preceduta dal Canada (-19,92%), dagli Stati Uniti (-18,72%), Iraq, Brasile, Regno Unito, Giappone, Spagna e India (-13%); gli USA, ottavi per numero di decessi, sono al ventiduesimo posto per perdita di Pil, il Canada è rispettivamente sedicesimo e dodicesimo mentre gli altri paesi sono sempre tra i peggiori.

Infine il quarto parametro è rappresentato dal rapporto debito sul Pil nelle previsioni di fine 2020; in questa classifica siamo al secondo posto con il 161,8%, preceduti dal Giappone con l'inarrivabile 266,2% e seguiti dagli USA con il 131,2%. In classifica manca la Grecia che si sarebbe qualificata al secondo posto con il 214% mentre gli Usa sarebbero stati preceduti dal Portogallo con il 150% ma la classifica finale per l'Italia sarebbe restata uguale. Che dire: pure vista dall'America, la situazione italiana è pessima e l'Italia non è quel modello che dice il Governo; neppure in confronto con la Germania o la Svezia che nonostante le blande misure per contenere i contagi ha meno vittime di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla Franciacorta prendiamo tutto il meglio. Ma sappiamo anche restituire.

Ogni giorno, incentiviamo una viticoltura sostenibile con pratiche all'avanguardia, che limitano l'impoverimento del suolo e contrastano i cambiamenti climatici. Così, grazie alla passione di chi lavora con noi, portiamo l'eccellenza verso nuovi traguardi.



SCOPRI IL NOSTRO PRIMO REPORT DI SOSTENIBILITÀ SU [www.berlucchi.it](http://www.berlucchi.it)



## Assonime

Recovery Fund: necessario un ministero

L'utilizzo dei fondi di Next generation Eu richiede un'architettura istituzionale adeguata per gestire con efficacia e tempestività le risorse destinate all'Italia e non perdere un'occasione irripetibile di rinnovamento del Paese. Questo il monito che arriva da Assonime, l'associazione delle spa italiane, che avanza la proposta di un ministro ad hoc per il Recovery Fund.

© RIPRODUZIONE RISERVATA